

GUIDE E PORTATORI

Le guide di Macugnaga hanno sempre avuto grande rinomanza: dagli Imseng conquistatori del Monte Rosa, a Mattia Zurbriggen che accompagnò i primi inglesi nell'Himalaya e nelle Ande, ai due Oberto (padre e figlio) che furono nella Terra del Fuoco e al Gasherbrun. Qui di fianco le figure delle guide più rappresentative del passato.

SONO GUIDE EMERITE:

Burgener Andrea
Del Prato Giovan Battista
Jacchini Dionigi
Lagger Saverio
Ruppen Luigi

GUIDE IN SERVIZIO:

Berardi Erminio
Bighiani Don Sisto
Corsi Pa'mo
Jacchini Pierino
Oberto Giuseppe
Pala Costantino
Pirazzi Giuseppe
Rabogliati Mario
Ranzoni Erminio
Tagliaferri Bernardo

PORTATORI IN SERVIZIO:

Corsi Erminio
Fich Ernesto
Jacchini Felice
Jacchini Giuseppe
Jacchini Pio
Morandi Edoardo
Pala Michele
Schrantz Lamberto
Testa Gianmario

NON SONO IN SERVIZIO:

Corsi Giovanni Nino
Corsi Pietro
Creda Renato
Delponte Erminio
Jacchetti Aurelio
Jacchini Luigi
Jacchini Nazzareno
Jacchini Silvio
Jacchini Vittorio
Laccher Mario
Laccher Pierino
Marone Vittorio
Morandi Albino
Pirrone Abele
Ronchi Giulio
Ruppen Cesare
Schrantz Ettore
Schrantz Felice



Luigi Burghiner



Alessandro Corsi



Cristoforo Jacchini



Clemente Imseng



Gaspare Oberto



Giovanni Oberto



Mattia Zurbriggen



Saverio Zurbriggen



IL VERSANTE DI MACUGNAGA DEL MONTE ROSA

ASCENSIONI

DA PESTARENA:

Pizzo della Caccia m 2405
Pizzo della Moriana m 2631
Pallone del Badile m 2675
Pizzo di Quarazzola m 2798
Pizzo dei Vittini m 2455

DA BORCA:

Pallone del Badile m 2675
Pizzo di Quarazzola m 2798
Corni di Faller m 3196
Punta Grober m 2497
Pizzo Bianco m 3215

DA STAFFA:

Pizzo Nero m 2738
Pizzo Bianco m 3215
Battel m 2928
Joderhorn m 3034
Monte Moro m 3204

DA PECETTO:

Joderhorn m 3034
Monte Moro m 3204
Corno Rosso m 3230
Pizzo Nero m 2738
Pizzo Bianco m 3215

DAI RIFUGI ZAMBONI E ZAPPA:

Punta Battisti m 2754
Pizzo Bianco m 3215
Punta Grober m 3497
Punta tre Amici m 3425
Punta Gnifetti m 4554

DAL RIFUGIO MARINELLI:

Punta Gnifetti m 4554
Punta Zumstein m 4563
Punta Dufour m 4633
Nordend m 4612

DAL BIVACCO BELLONI:

Jägerhorn m 3969
Piccolo Fillar m 3552
Gran Fillar m 3675
Cima Brioschi m 3643
Torre di Castel Franco m 3636
Cima di Jazzi m 3804

DAL BIVACCO CITTA' DI GALLARATE:

Nordend m 4612
Piccolo Fillar m 3552

DAL RIFUGIO SELLA:

Cima di Jazzi m 3804
Strahlhorn m 4190
P.ta del Nuovo Weissthor m 3630
Cime di Roffel m 3562 e 3478
Corno Rosso m 3230

L. 100 A BENEFICIO DELLA COSTRUENDA CASA DELLE GUIDE

MACUGNAGA

GITE - ESCURSIONI - ASCENSIONI



A CURA DELL'AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO



RIFUGI ZAMBONI E ZAPPA ALL'ALPE PEDRIOLA m. 2070 sul margine di una vasta conca che il ghiacciaio separa dalla parete assolata del Monte Rosa; della S.E.M. di Milano; 76 cuccette in camerate e camerette; aperto nei giorni festivi e viglie e continuamente da giugno a settembre. Funziona come alberghetto ed è frequentato anche per soggiorni.



RIFUGIO PARADISO m. 2271 sul colmo della morena frontale del ghiacciaio delle Locce, al disopra di un laghetto glaciale; di proprietà privata; 35 cuccette; aperto nei giorni festivi e viglie e continuamente da giugno a ottobre. E' visitato per ammirare il caratteristico laghetto glaciale.



RIFUGIO DAMIANO MARINELLI, a m. 3036 sull'omonimo crestone che fa da sponda al grande canale che solca la parete assolata del Monte Rosa; 12 posti su tavolato; aperto tutto l'anno senza custode; della Sezione di Milano del C.A.I. Serve per compiere le più impegnative scalate lungo la vasta parete Est del Monte Rosa.



BIVACCO BELLONI a m. 2509 su di un spalto della Loccia dei Camosci; costruzione in legno con 9 cuccette, installato dalla Sezione Gallarate del C.A.I. per facilitare le ascensioni dello Jägerhorn, dei Fillar e della Cima di Jazzi. Lo si raggiunge facilmente dal Belvedere su tracce di sentiero, segnalate.



BIVACCO CITTA' DI GALLARATE, posto a m. 3969 sulla sommità dello Jägerhorn; costruzione in legno e lamiera con 9 posti, fatto costruire dalla Sezione di Gallarate del C.A.I. per le ascensioni al Nordend; è sempre aperto. Per raggiungerlo è necessario compiere la scalata dello Jägerhorn.



RIFUGIO EUGENIO SELLA; situato a m. 3150 su di un contrafforte della Punta del Nuovo Weissthor; è una costruzione in muratura particolarmente concepita per sfuggire alle valanghe; è di proprietà della Sezione di Domodossola del C.A.I. e dispone di 30 cuccette; aperto nei mesi estivi. Dal rifugio si passa in territorio svizzero per il Neu Weissthor.

PASSEGGIATE ED ESCURSIONI SEGNALATE

1 STAFFA - RONCO - ISELLA - MOTTA - LAGO DELLE FATE - VAL QUARAZZA - PASSO DEL TURLO. - Da Staffa si scende al ponte sull'Anza e piegando a sinistra si sorpassano i casolari e le praterie di RONCO in direzione del fiorito abitato di ISELLA (ore 0,30), al di là del quale, per altri praticelli, ci si porta alla rampa che mette a MOTTA. Dopo una breve discesa si pianeggia in direzione del LAGO DELLE FATE (ristorante), che ha sommerso le baite di Quarazza (ore 0,30-1). Si costeggia il lago e si continua per comoda strada verso i ruderi di una laveria di materiale aurifero e, lasciata a destra la traccia per Prelobia, si attraversa il torrente e lo si costeggia sull'opposta riva verso la balza della PIANA (ore 1-2), per poi salire ripidamente e con svolte in direzione dell'ALPE SCHENA, là dove si ha una bella veduta del Pizzo Bianco, della Punta Grober e dei Corni di Faller (ore 1-2). Compiuta in leggera salita un largo giro, la mulattiera si rialza e conduce al PASSO DEL TURLO m 2738 che mette in Valsesia (ore 2-5).

2 STAFFA - RONCO - ISELLA - ALPE BLETZA. - Si segue il percorso 1 fino a Isella, quindi ci si alza in direzione di uno dei valloni che solcano il versante settentrionale del Pizzo Nero e, scavalcando una costola, si guadagna rapidamente quota nel bosco in direzione dell'ALPE BLETZA, situata in aperta posizione e in vista della costiera del Monte Moro (ore 2).

3 STAFFA - PINETA DI COREI. - Si scende al ponte sull'Anza e si prende il sentiero che s'inerpica ripido e tortuoso nella PINETA DI COREI (ore 1.30).

4 STAFFA - PASSO DI MONTE MORO. - Si segue la strada che attraversa le sparse ville, per prendere l'antica mulattiera che si alza di balza in balza al disopra del capoluogo; trascurando durante il percorso le diramazioni che conducono a Meccia e all'Alpe Sönobierg si continua sulla sinistra, nella falda boscosa, verso i pascoli di GALKERNE. Seguitando poi sull'aperto terreno, lungo i ripiani che precedono le costole, si riesce alla casermetta dove si vistano i passaporti e alla CAPANNA BIONDA che precede di poco il PASSO DI MONTE MORO. Al di là del valico si scende in Svizzera, nella valle di Saas, dove hanno avuto origine gli abitanti di Macugnaga (ore 5).

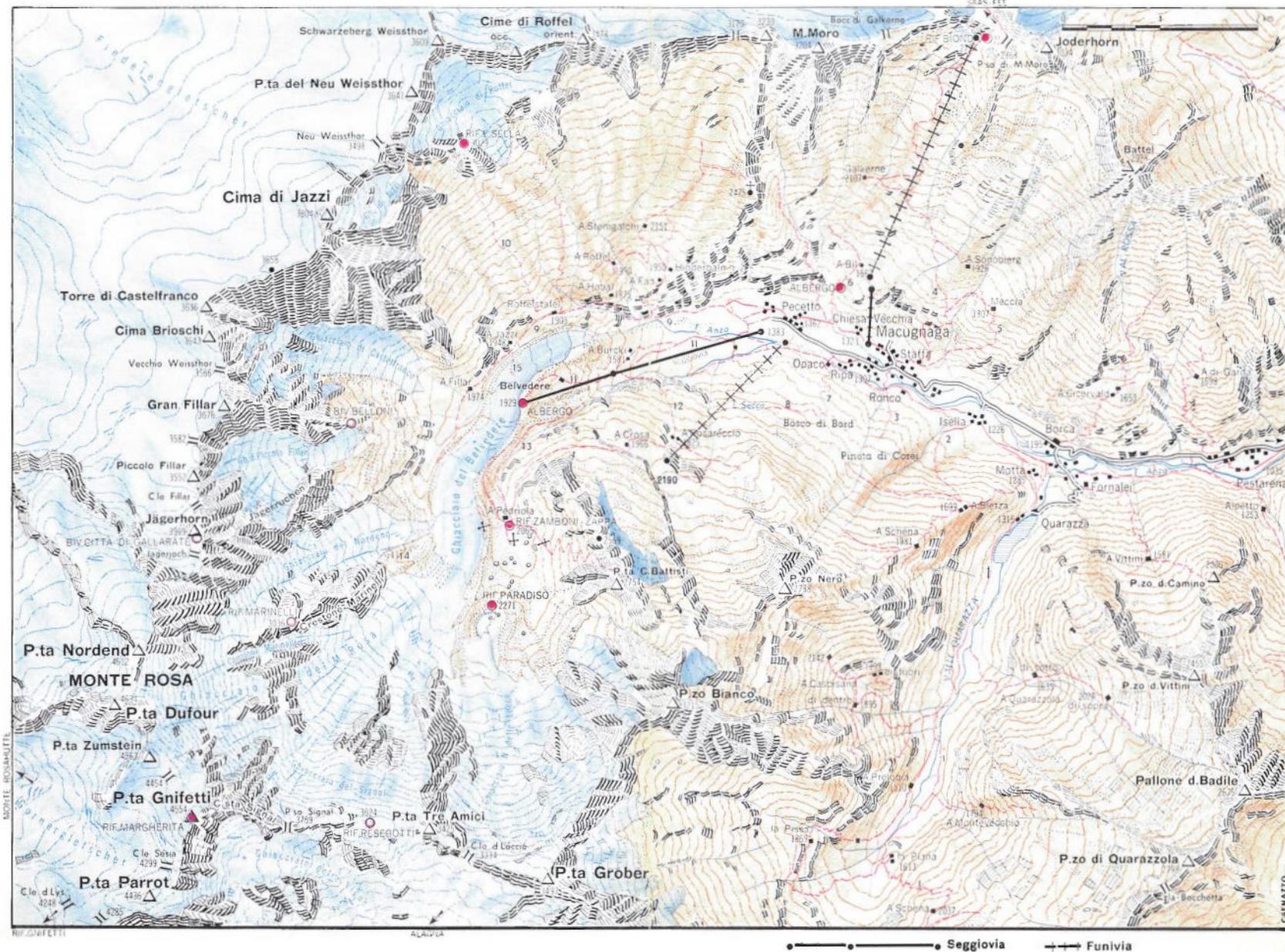
5 STAFFA ALPE MECCIA - All'estremità orientale del capoluogo, al disotto dell'antica mulattiera, si stacca a destra un sentiero che attraversa il Rio della Testa e s'inerpica a svolte in direzione di MECCIA (ore 1,30). Da questa località, scendendo leggermente verso il fondo del vallone e abbassandosi lungo la sua sponda occidentale, s'incontra la mulattiera del Passo di Monte Moro, segnalata con il n. 4, che scende a Staffa.

6 STAFFA - CHIESA VECCHIA - ALPE BIL. - Dalla piazza di Staffa si segue la strada che, sorpassando la stazione della funivia, conduce alla CHIESA VECCHIA e al suo storico taglio che ombreggia il cimitero nel quale riposano gli alpinisti che s'immolarono sulle falde del Monte Rosa e le guide che con loro molte volte condivisero sorte e pericoli. Continuando poi sulla strada che conduce a Pecetto ci si avvicina al ponte gettato sul Tamba e si prende la strada di destra che sale trasversalmente al RISTORANTE PASSO DI MONTE MORO, per poi continuare lungo la costa fino a raggiungere l'ALPE BIL, situata su di uno spalto in vista della parete orientale del Monte Rosa (1 ora). Nei pressi dell'alpe si arriva anche con la funivia.

7 STAFFA - OPACO - BOSCO DI BORD. - Da Staffa si procede in direzione di Pecetto lungo la carrozzabile, quindi si piega per sentiero verso i casolari di RIPA e, sorpassata l'Anza su di un pittoresco ponte che ben s'inquadra con la Cima di Jazzi, si sale ai casolari di OPACO. Al di là dei casolari si attacca la costa del monte, ricercando la traccia ripidissima che, facendosi man mano più marcata, sale nel BOSCO DI BORD e termina su di una costola (1 ora).

8 STAFFA - OPACO - BOSCO DI BORD - LAGO SECCO. - L'itinerario è comune al precedente sino al Bosco di Bord; di qui, seguendo le segnalazioni, si arriva al LAGO SECCO situato a m 1650 circa (ore 1.30).

9 PECETTO - ROFFELSTAFEL - ALPE FILLAR. - Dal piazzale di Pecetto, attraversati i casolari, ci s'inoltra per i prati e i campicelli verso la grande croce in legno, posta là dove si benedicono i ghiacciai e i morti della montagna (ultima domenica di luglio). Seguitando nel rado bosco, nelle pietraie di vecchia data e nei pressi del torrente che convoglia le acque del lobo orientale del Ghiacciaio del Belvedere, si riesce al ponticello che mette sull'opposta riva, là dove si traversa e ci si alza ripi-



damente per portarsi al disopra di una cascata. Superato il torrente che scarica le acque del Ghiacciaio di Roffel, passando con attenzione su di un tronco, si raggiungono i pascoli che precedono ROFFELSTAFEL (ore 2). In vicinanza delle baite si lascia a destra il sentiero che sale al Rifugio Eugenio Sella e ci si mette su quello che scende leggermente verso il fondo della valle e lo raggiunge là dove, anche in piena estate, vi sono resti di valanghe. Badando alle buche di questo infinto intasamento e continuando per il valloncino compreso fra la morena e le scarpe della Cima di Jazzi, si riesce là dove sono le rovine dell'ALPE FILLAR (ore 0,30-2.30).

10 PECETTO - ROFFELSTAFEL - RIFUGIO EUGENIO SELLA. - Giunti a Roffelstafel con l'itinerario precedente si continua sul sentiero di destra che per pascoli ripidi e faticosi, ma fioriti e panoramici, si porta verso un lenzuolo di neve che bisogna attraversare (attenti alle pietre), per mettersi su di uno sperone, lungo il quale si procede per raggiungere il RIFUGIO SELLA (ore 5). Da questo rifugio, per il Nuovo Weisssthor, si passa sui ghiacciai del versante svizzero (Zermatt).

11 PECETTO - BURCHI - BELVEDERE. - Il sentiero parte da Pecetto e si distende nel lariceto e nella boscaglia che in parte ricopre le pietraie alluvionali; giunge e attraversa i rami dell'Anza e si mette nel verde dei prati che precedono il FONTANONE, grosso scarico delle acque sotterranee del Ghiacciaio del Belvedere, legato ad antiche credenze. Da questo riposante sito si continua la salita sia direttamente a destra, sia a sinistra per una valletta che conduce alla STAZIONE INTERMEDIA DELLA SEGGIOVIA, là dove si stacca il sentiero pianeggiante per i BURCHI (ore 1) e quello che rimonta il rado bosco che ricopre la scarpata morenica e conduce sul ciglio di una conca, in cui trovati un fabbricato che fu frequentato punto di sosta e di ristoro. Seguitando sia a destra, sia a sinistra della conca, fra i larici, si arriva alla STAZIONE SUPERIORE DELLA SEGGIOVIA DEL BELVEDERE (alberghetto) e all'origine del sentiero Parmigiani che, passando per il RISTORO MIRAVALLE conduce all'Alpe Pedriola (v. n. 13) (ore 0,30-1,30).

12 PECETTO - ROSARECCIO. - Sorpassato con l'itinerario precedente il Fontanone, nei pressi di un grosso masso segnalato, si piega a sinistra e si attraversa il torrentello che scarica le acque della Pedriola, per attaccare il ripido sentiero che, sorpassate alcune balze, guadagna rapidamente quota con molte svolte e poi si distende in una pittoresca valletta, dove abbondano i rododendri ed esce all'aperto verso i pascoli di ROSARECCIO (ore 1.30). Da Rosareccio un altro sentiero segnalato s'alza verso l'Alpe Crosa e poi continua a mezza costa attorno alle Locce Ciuise in direzione dell'Alpe Pedriola (ore 1-2.30).

13 PECETTO - RIFUGI ZAMBONI E ZAPPA. - Dal Belvedere (vedi itinerario 11) si raggiunge il ciglio della morena frontale del Ghiacciaio del Belvedere, sul quale si discende per traccia franosa. Lo si attraversa sulla copertura petrosa e, raggiunta l'opposta morena, si continua sul colmo, sul fianco interno e su quello esterno, in modo da raggiungere i RIFUGI ZAMBONI E ZAPPA all'Alpe Pedriola (ore 0.45). Un secondo itinerario parte dalla Stazione intermedia della Seggiovia, sale nel lariceto, si sposta a sinistra, raggiunge la morena laterale destra, la percorre sul colmo e a mezza costa e, raggiunto il fondo del vallone, lo risale, incontrando dapprima l'Alpe Pedriola e poi i rifugi. Dai rifugi un sentiero segnalato sale alla CAPPELLETTA ZAPPAROLI (ore 0.15), dove si ha una completa e proporzionata veduta del maestoso Monte Rosa e poi continua per pascolo e per pietraie verso la rampa che culmina al COLLETO BORTOLON, all'inizio della via ferrata che scavalca la Punta Battisti. Un altro sentiero segnalato attraversa la conca e conduce al RIFUGIO PARADISO e un altro ancora conduce alla CAPPELLETTA PISATI, in pochi minuti, per meglio ammirare la parete del Monte Rosa.

14 RIFUGI ZAMBONI E ZAPPA - RIFUGIO MARINELLI. - Per sentiero si sale alla CAPPELLETTA PISATI, per tracce si scende sul Ghiacciaio del Belvedere e lo si attraversa su di una congeria di detriti in direzione del CRESTONE MARINELLI. Si sale a destra del crestone e per una rampa e chiazze di neve se ne raggiunge il dorso, per poi continuare lungo di esso, su tracce, verso il RIFUGIO DAMIANO MARINELLI (ore 3), che rappresenta il punto base per le più impegnative scalate del Monte Rosa osolano.

15 BELVEDERE - ALPE FILLAR - BIVACCO BELLONI. - Si scende sul Ghiacciaio del Belvedere e lo si attraversa puntando là dove sembra sia più agevole rimontare il fianco interno dell'opposta morena. Scavalcata si scende sul fiancheggiante vallone e lo si risale in direzione dell'ALPE FILLAR (1 ora), distrutta da una valanga, per poi continuare per ripidi pascoli verso il BIVACCO BELLONI, appollaiato fra le rocce della Loccia dei Camosci (ore 1.45-2.45).